

**Il dibattito**

# Università, il Sud migliori e non accusi

**Maria Chiara Carrozza\***

**E**rano gli ultimi giorni di Novembre 2013 quando, an-

che su questo giornale, si discuteva di una presunta indifferenza (se non di un esplicito attacco) da parte dell'amministrazione centrale verso le università del Sud. A queste accuse co-

me Ministero e come Partito Democratico abbiamo sempre voluto rispondere con il dialogo, la collaborazione e la concertazione che ha portato in pochi giorni a un sereno chiari-

mento tra le parti e a una volontà condivisa di migliorare il destino di tutte le università (e quindi anche quelle del Sud) attraverso un percorso di trasparenza e uguaglianza.

> Segue a pag. 62

Segue dalla prima

## L'ex ministro Carrozza: Università, il Sud migliori e non accusi

**Maria Chiara Carrozza\***

Edi riforma del meccanismo di finanziamento delle università che tenesse conto dei fattori territoriali di contesto.

Per questo mi sono stupita nel leggere l'editoriale pubblicato ieri da Pino Aprile, che ritorna su argomenti già discussi ai quali ho dato ampia e riconosciuta risposta. Ma se questo può aiutare ad alimentare il dibattito, a cercare razionalmente di proporre una via di uscita da questa dialettica Nord/Sud, ben vengano articoli e riflessioni.

Repetita iuvant, anche per evitare di continuare a generare inutile sconforto.

Non mi interessa la mia difesa personale, ho già dimostrato e dimostrerò che il mio agire politico si muove sempre e solamente verso una maggiore equità e trasparenza e che su questo sono sempre pronta al confronto. Quello che vorrei portare avanti è il messaggio da lanciare per auspicare un diverso atteggiamento mentale che possa costruire un futuro reale e possibile al Sud, generando un rilancio fondato su valori positivi che crei uno sviluppo basato su istruzione, formazione e ricerca. Rilancio che serve a tutto il Paese, ma che deve tenere conto dei diversi contesti territoriali.

Viviamo in un'epoca di sovrabbondanza di dati, che vengono interpretati e piegati per scopi e usi diversi. Ma i parametri di merito parlano da soli: l'utilizzo del fondo di funzionamento ordinario, il rapporto fra le spese per il personale e le entrate, l'indebitamento, la valutazione della ricerca e della qualità del reclutamento sono valutazioni oggettive dell'operato di chi ha responsabilità di governo in una istituzione universitaria e di ricerca, e sono convinta che l'obiettivo delle politiche di finanziamento basate su incentivi devono stimolare il miglioramento a partire dal contesto.

Non possiamo valutare le ragioni di un declino guardando a un solo fotogramma, nel mio caso i punti organico

disponibili e ottenuti nel 2013, ma al film nel loro complesso. Valutiamo i fondi che sono stati destinati solo al SUD e i programmi coerentemente sviluppati, oltre a vedere come sono stati reclutati i professori, come sono stati amministrati i fondi e attuate le politiche di gestione della didattica e della ricerca.

Una politica progressista, che punta al miglioramento partendo dal contesto, guarda alle differenze, a quanto si è raggiunto a partire dalla partenza, in modo da non lasciare indietro nessuno. Penso quindi che il destino delle università e dei centri di ricerca del Sud sia nelle mani di chi opera e vive in queste istituzioni, nella scelta delle politiche, nella scelta della classe dirigente, nel metodo di formare la leadership. Per costruire un futuro si deve prima di tutto scegliere, prendere in mano i dati non per accusare, ma per proporre politiche di miglioramento e politiche di crescita, accettando la difficile sfida di cambiare partendo da un'analisi dei punti di forza e di debolezza del proprio territorio e delle proprie istituzioni. Altrimenti c'è il rischio di trincerarsi nella tipica caccia al capro espiatorio, facile da fare e che soddisfa tutti, ma che alla fine si rivela inconcludente: anche se il capro veniva cacciato o sacrificato per "purificare" popolo e sacerdoti, i peccatori e i disfattisti rimanevano in città, impermeabili al cambiamento.

Sono sempre stata convinta che in questo paese nessuno si può salvare da solo, e che la risposta per favorire un risascimento industriale e culturale non possa venire dall'isolamento, dalla marginalizzazione, dalla ghettizzazione di alcuni territori e di alcune fasce della popolazione. Da Ministro ho effettuato la mia prima missione al Sud, incontrando i rettori delle università campane, ho inaugurato l'anno scolastico a Casal di Principe e ho sempre pensato che se non sviluppiamo una politica che tiene conto delle specificità del territorio il nostro paese non si salverà. Ma per farlo non dobbiamo fare sconti, pretendere piani strategi-

ci chiari e trasparenti attuati da una nuova leadership cresciuta in un ambito internazionale e pronta a importare metodi aggiornati e buone pratiche, che scardinino abitudini, mentalità e approcci consolidati.

Penso che il sistema universitario e della ricerca nel loro complesso debbano allearsi per dare una risposta alla crisi basata sulla 'cooperazione' su obiettivi comuni; per questo mi aspetto un piano strategico regionale che, facendo leva sui punti di forza e su dati oggettivi, metta insieme istruzione, cultura, ricerca e sviluppo industriale, mirando a un rilancio delle istituzioni prestigiose che sono presenti sul territorio e superando finalmente logiche localistiche e provinciali.

Sono serena perché non mi sento artefice di nessuna punizione specifica verso il mondo dell'Università, anzi, stavo cercando di preparare il futuro, alzando la testa per vedere più lontano dell'immediato presente. Da parte mia come ricercatore e politico che ha sempre dedicato tempo e attenzione al Sud manifesto tutta la disponibilità a lavorare perché il cambiamento auspicato si realizzi davvero e l'Italia si salvi tutta insieme. Per questo non chiedo "dove posso firmare" ma "come posso aiutare". Voglio rilanciare scommettendo sul Sud, io sono convinta che la riscossa italiana partirà proprio dal Sud e in quest'ottica sono pronta a fare la mia parte.

*\* ex ministro dell'Istruzione  
Sono grato alla professoressa Carrozza della sua replica. Grato per il gesto, che è democratico; per la forma, che è civile. Ma deluso per la sostanza: nulla. La franchezza è la prima manifestazione di rispetto per l'interlocutore; e la si deve a chi si propone al confronto: preoccupa che lei si senta serena. Può anche aver agito in buona fede, ma questo non cambia le conseguenze delle sue azioni. Che sono penalizzanti per le università del Sud. E abbondantemente previste e anticipate, da più specialisti, i cui studi sono ancora in rete. Sì: molto di quel che lei ha firmato era ere-*

dità di suoi predecessori; ma chi ha eliminato "la soglia" che avrebbe impedito la moltiplicazione dei danni è stata lei. Le eredità si possono rifiutare; se si accettano, si diviene corresponsabili. Come ha cambiato qualcosa per fare peggio, avreb-

be potuto cambiare per fare meglio. Rettori e dirigenti universitari del Sud dicono cose (e alcuni lo fanno pure ufficialmente) che stridono con la sua serenità. Ma sa cosa colpisce di più della sua lettera? L'idea che il destino del Sud, anche univer-

sitario, sia solo nelle mani del Sude, quindi, se gli va male, se la prenda con se stesso. Come se lei e i suoi predecessori non aveste fatto nulla perché le cose andassero così. Il ministro era lei. L'università del Sud è stata nelle sue mani; e purtroppo si vede. (Pino Aprile)

